

# volontari *lvia*

N.2 | dicembre 2020

N O T I Z I A R I O



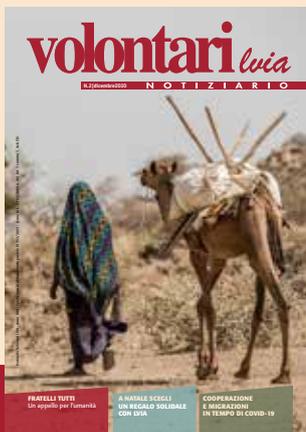
Notiziario Volontari LVIA - Anno XLVI - Spedizione in abbonamento postale DI 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1, ddb CN

**FRATELLI TUTTI**

Un appello per l'umanità

**A NATALE SCEGLI  
UN REGALO SOLIDALE  
CON LVIA**

**COOPERAZIONE  
E MIGRAZIONI  
IN TEMPO DI COVID-19**



N.2|dicembre 2020

### 3 Editoriale

### ATTUALITÀ

### 4 Fratelli tutti

### 6 Migrare in tempo di Covid-19

### LE NOSTRE AFRICHE

### 7 Migrazioni e filiere agricole in Oromia

### 8 Burkina e Mali: tra gli sfollati in fuga dal terrore

### 10 La transizione agro-ecologica: a che punto siamo?

### COSA PUOI FARE TU

### 11 Giornata mondiale dell'alimentazione: quest'anno abbiamo ancora bisogno di te

### 12 A Natale scegli un regalo solidale con LVIA

### ITALIA SOLIDALE

### 13 Costruire comunità sostenibili, partendo dalle competenze green dei giovani

### 14 Educazione in emergenza: la nostra presenza a distanza

### 15 Coltivare inclusione: connettere realtà e persone nel saluzzese

Direttore responsabile: *Enrico Maria Beraudo*

Redazione: *Sandro Bobba, Mattia Magra, Monica Macciotta, Italo Rizzi*

Hanno collaborato a questo numero:

*Giovanni Armando, Alessandro Bellini, Andrea Bessone, Mons. Luigi Bressan, Luigino Bruni, Lia Curcio, Roberta Ghigo, Nicoletta Gorgierino, Ester Graziano, Silvia Lami, Mattia Magra, Francesco Miacola, Massimo Pallottino, Cecilia Pampararo, Benedetta Schiavone*

Foto di copertina: *Simone Migliaro*

Proprietà di: **LVIA • Associazione Volontari Laici**

Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo  
tel. 0171.696975 • [lvia@lvia.it](mailto:lvia@lvia.it) • [www.lvia.it](http://www.lvia.it)  
CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970  
N° iscrizione ROC: 33218

Grafica: *zazi - Torino*

Stampa: *Arti Grafiche Cuneo S.r.l. - Cuneo*

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato su carta riciclata



#### LVIA • Sede centrale

Via Mons. D. Peano, 8b  
12100 Cuneo  
tel. 0171.696975  
[lvia@lvia.it](mailto:lvia@lvia.it)  
[www.lvia.it](http://www.lvia.it)

#### LVIA • Settore Italia

Via Borgosesia, 30  
10145 Torino  
tel. 011.7412507  
fax 011.745261  
[italia@lvia.it](mailto:italia@lvia.it)

#### LVIA Forlì nel mondo

Via Delle Torri, 7/9  
47121 Forlì  
tel. e fax 0543.33938  
[emiliaromagna@lvia.it](mailto:emiliaromagna@lvia.it)

#### LVIA Palermo

Vito Restivo  
Via A. Poliziano, 40  
90145 Palermo  
cel. 366.6612273  
[sicilia@lvia.it](mailto:sicilia@lvia.it)

#### LVIA Piossasco

Rosina Borgi  
Via Mario Davide, 23/6  
10045 Piossasco (TO)  
cel. 338.9167125 R. Borgi  
cel. 328.2140544 D. Luconi  
[piossasco@lvia.it](mailto:piossasco@lvia.it)

#### LVIA Sangano

Andrea Ferrara  
Via Rocciavré, 24  
10090 Bruino (TO)  
tel. 338.5297333  
[lviasangano@gmail.com](mailto:lviasangano@gmail.com)

#### LVIA Toscana

Alessandro Bellini  
Via A. Francini, 48  
50034 Marradi (FI)  
cell. 331.7199794  
[toscana@lvia.it](mailto:toscana@lvia.it)

#### ALTRI RIFERIMENTI

##### Asti

Stefano e Claudia Pozzetti  
Vicolo Monticone, 3  
14100 Asti  
tel. 0141.355789  
[pozz63@alice.it](mailto:pozz63@alice.it)

##### Biella

Andrea Trivero  
c/o PaceFuturo Odv  
Via Gian Battista Maggia, 2  
13843 Pettinengo (Bi)  
tel. 338 9249168  
[biella@lvia.it](mailto:biella@lvia.it)

##### Cesena

Luciano Cantoni  
Via Assano, 56  
47521 Cesena  
tel. 0547.301824  
[luciano.cantoni.cesena@gmail.com](mailto:luciano.cantoni.cesena@gmail.com)

#### Foligno (PG)

Giovanni e M. Concetta Serafini  
Via I. Nievo, 34A  
06034 Sant'Eraclio (PG)  
tel. 0742.391161  
[concetta.giovanni@gmail.com](mailto:concetta.giovanni@gmail.com)

#### Lodi

Barbara Aiolfi  
Cascina Fanzago snc  
26900 Lodi  
tel. 328.6664822  
[lombardia@lvia.it](mailto:lombardia@lvia.it)

#### Roma

Massimo Pallottino  
Via Vasanello, 15  
00189 Roma  
tel. 06.30310932  
[roma@lvia.it](mailto:roma@lvia.it)

#### Saluzzo (CN)

Bartolomeo Sola  
Via Villafalletto, 19 bis  
12037 Saluzzo (CN)  
tel. 0175.43511  
Cell. 349.5366374  
[meo.sola@gmail.com](mailto:meo.sola@gmail.com)

#### NEL MONDO

##### LVIA Burkina Faso

Rue Luili Pendé n° 256  
01 BP 783 Ouagadougou 01  
tel. +226.25363804  
[burkinafaso@lvia.it](mailto:burkinafaso@lvia.it)  
Altre sedi:  
Koudougou  
Gorom-Gorom  
Rappresentante Paese ad interim:  
Jean Paul Ouedraogo  
Gianpaolo Ciraci  
Patrizia Filia

##### LVIA Burundi

Avenue Musinga n° 17  
Rohero 1  
B.P. 198  
Bujumbura  
tel. + 257.72326000  
tel. + 257.22242124  
[lvia.coordinationburundi@gmail.com](mailto:lvia.coordinationburundi@gmail.com)  
Rappresentante Paese:  
Giorgio Carlo Paolo Colombo  
Giuseppe Gregu

##### LVIA Etiopia

P.O. Box 102346  
Sub City Yeka  
Woreda 08  
Kebele 13/14  
House number 0905  
Addis Abeba  
tel. +251(0)116622183  
[etiopia@lvia.it](mailto:etiopia@lvia.it)  
Altre sedi:  
P.O. Box 120  
Telalal

Afar Region  
Namalifen, kebele Aware  
& Nemelifen,  
Telalal Woreda  
Semera  
Logia/Semera Town  
Administration;  
Oromia Region,  
Arsi Zone, Assela,  
Kebele 6, n. 225  
Rappresentante Paese:  
Giulio Montalbano  
Lisa Piccinin

#### LVIA Guinea Bissau

Avenida Pansau na Isna  
Casa N° 1423  
Bairro Santa Luzia  
C.P. 585 Bissau  
tel. +245 955949714  
+245 955849893  
[lviaqb@gmail.com](mailto:lviaqb@gmail.com)  
[admgb.lvia@gmail.com](mailto:admgb.lvia@gmail.com)  
Altre sedi:  
Avenida F. Mendes  
x Avenida D. Ramos • Bissau  
Bairro di St. Luzia • Bissorã  
Rappresentante Paese:  
Giovanni Maucieri  
Giancarlo Benacchio  
Filippo Camerini  
Federica Manni  
Esther Samper Garcia

#### LVIA Guinea Conakry

Immeuble Résidence  
Micheline  
6ème étage - apt 365  
Commune de Dixinn  
Quartier de Cameroun  
Corniche Nord • Conakry  
tel. +224 624774725  
[guineaconakry@lvia.it](mailto:guineaconakry@lvia.it)  
Rappresentante Paese:  
Adramet Barry

#### LVIA Kenya

P.O. Box 1684 • 60200 Meru  
tel. +254 (0)757129872  
[kenya@lvia.it](mailto:kenya@lvia.it)  
Altra sede:  
c/o Diocese of Isiolo  
Rappresentante Paese:  
Emiliano Cesaretti

#### LVIA Mali

Quartier Château • Secteur 4  
Roue 446 Porte 49 • Gao  
tel. +223 21820496  
[gao@lvia.it](mailto:gao@lvia.it)  
Altra sede:  
Quartier ACI SOTUBA  
Bamako  
[mali@lvia.it](mailto:mali@lvia.it)  
Rappresentante Paese:  
Ousmane Ag Hamatou

#### LVIA Mozambico

c/o Caritas Moçambique  
Rua da Resistencia 1175  
Maputo  
tel. +258 21419933  
tel. +258 822812660  
fax +258 21419578  
[mozambico@lvia.it](mailto:mozambico@lvia.it)  
Rappresentante Paese:  
Nuno Filipe Dias Fonseca  
De Oliveira

#### LVIA Senegal

R.te de Khombole  
B.P. 262 A • Thiès  
tel. e fax +221.33.9511611  
[senegal@lvia.it](mailto:senegal@lvia.it)  
Rappresentante Paese:  
Silvia Lami  
Nicoletta Abbona  
Elena Gatti

#### LVIA Tanzania

P.O.Box 160 • Kongwa  
Dodoma Region  
tel. 255 (0) 717406296  
[tanzania@lvia.it](mailto:tanzania@lvia.it)  
Rappresentante Paese:  
Silvio Quast



**Sandro Bobba**  
Presidente LVIA

Com'era stato ampiamente previsto, con l'inizio dell'autunno **la pandemia è tornata a manifestarsi** in forma più diffusa e violenta di quanto potevamo aspettarci, dopo un'estate in cui, tutto sommato, si era iniziato a pensare di poter tornare a una certa "normalità".

È indubbio che rispetto alla prima fase **siamo più preparati** sia sotto l'aspetto diagnostico, terapeutico e di prevenzione, sia per quanto concerne le misure di contenimento del contagio. È altrettanto indubbio che **molto di più si sarebbe potuto fare** durante i mesi estivi per prevenire con maggior efficacia questa seconda fase. Credo che oggi più che in passato risulti importante fare appello al nostro senso di responsabilità nei confronti di noi e della collettività di cui facciamo parte, adottando le misure di prevenzione che ci vengono indicate e accettando le disposizioni che limitano le attività di tante categorie di lavoratori, con gravi ricadute dirette sulla capacità delle famiglie a far fronte ai bisogni di base. In questi giorni in Italia come nella maggior parte dei Paesi europei **si susseguono manifestazioni di protesta** per attirare l'attenzione della politica sul disagio che si viene a creare con le limitazioni restrittive alla nostra quotidianità. Vanno però condannati quegli atti di violenza fomentati da infiltrazioni di gruppi neo-fascisti e della criminalità organizzata che trasformano queste pacifiche manifestazioni in vere e proprie azioni di guerriglia urbana.

Fatte queste premesse, che meriterebbero certamente interessanti approfondimenti, vorrei introdurre un tema che reputo molto più importante se proiettato nel medio-lungo periodo e che per certi versi va in continuità con quanto scrivevo già nell'ultimo numero della nostra rivista. Si tratta della nostra **capacità di guardare al di là di quanto sta succedendo** cercando di analizzare il problema contingente da un'angolazione più ampia che ne comprenda le cause e cerchi d'identificarne gli effetti. Faccio solamente un paio di esempi, ma ce ne potrebbero essere molti altri e le occasioni di approfondimento sono numerose.

Contrariamente a quanto accadeva a marzo mi pare che le voci che cercano d'**identificare le vere cause** dell'origine della pandemia stiano diventando sempre meno numerose, così come quelle che riflettono sulle **conseguenze disastrose a cui andiamo incontro** se non si attua immediatamente un'inversione di tendenza. Mi riferisco al modello di sviluppo adottato negli

ultimi due secoli in maniera progressivamente incontrollata, che ci ha portati a un iper-sfruttamento delle risorse naturali e alla distruzione di enormi aree naturali con conseguenti danni irreparabili all'ambiente in cui viviamo e all'equilibrio tra le specie viventi e i loro habitat naturali.

Altra occasione di approfondimento riguarda gli effetti che la pandemia ha portato sulla **distribuzione della ricchezza** a livello generale. Sappiamo tutti, perché ce lo insegna la storia, che da sempre guerre o situazioni di calamità hanno dato a pochi la possibilità di arricchirsi a dismisura, a scapito della maggioranza della popolazione che, invece, ha visto ridurre le proprie fonti primarie di sostentamento.

Anche in questo caso la regola viene confermata. Assistiamo a un aumento smisurato della ricchezza di chi sta a capo delle multinazionali o di imprese di telecomunicazione, vendita online e grande distribuzione, farmaceutica e biotecnologie, oltre che di coloro che, con mezzi anche poco leciti, hanno speculato finanziariamente sulle oscillazioni delle Borse, fino alle associazioni malavitose che prima fomentano lo scontento anche con azioni di violenza per poi praticare l'usura approfittando della disperazione di chi ha perso il lavoro e non ha i mezzi sufficienti per sopravvivere.

In questo scenario chi subisce le conseguenze peggiori sono i Paesi più poveri che stanno assistendo a un pressoché totale disinteresse da parte del mondo occidentale sia in termini di iniziative di cooperazione sia per quanto riguarda la comunicazione. Infatti, chi di noi in questi mesi ha sentito parlare dell'Africa in termini di lotta alla pandemia o di guerre e scontri armati che si susseguono quotidianamente?

Nell'ultimo numero di "Volontari" auspicavo che la pandemia ci facesse comprendere tante cose e riscoprire il senso reale della nostra presenza in questo mondo. Guardando a come ci stiamo comportando direi che forse la mia era una pia illusione e che potrebbe aver avuto ragione Francesco Guccini qualche mese fa quando affermava che **alla fine non saremo migliori** perché questa è la natura umana. Per contro ci arrivano segnali di speranza che non dobbiamo ignorare (uno su tutti la recente Enciclica di papa Francesco **Fratelli tutti** a cui abbiamo voluto dedicare un approfondimento in questo numero) che ci danno forza ed entusiasmo necessari per continuare il nostro impegno per un mondo migliore. ▶



Foto Vatican Media/SIR

# fratelli tutti

 **Mons Luigi Bressan**  
arcivescovo emerito di Trento  
rappresentante CEI presso FOCSIV

L'Enciclica *Fratelli tutti* è una **scossa forte alla cultura imperante dell'individualismo** e un **appello preciso a una continua conversione per una vita sociale e politica diversa dall'attuale, un invito ai cristiani** a credere che realizzare il percorso del Vangelo è possibile, con il fine di costruire una vera fraternità.

Leggendo i 287 paragrafi si ha una sensazione avvincente, perché il Papa non si accomoda su posizioni tranquille, ma sollecita ad andare oltre anche al senso di fratellanza, sostenuto dallo stesso umanesimo, per vivere concretamente la nostra fraternità, che ha il suo fondamento nella paternità universale di Dio e nella partecipazione alla vita trinitaria.

## NELLA LOGICA DEL VANGELO

Al n. 127 il Papa riconosce che il suo approccio alle varie questioni fa emergere che «senza dubbio si tratta di un'altra logica (da quella predominante oggi). Se non si accetta di entrare in questa logica, le mie parole suoneranno come fantasie. Ma se si accetta il grande principio dei diritti che promanano dal solo fatto di possedere l'inalienabile dignità umana, è possibile accettare la sfida di sognare e pensare a un'altra umanità. È possibile desiderare un Pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace... a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana». È **una meta elevata quella che l'Enciclica propone**, ma non dimentichiamo che Cristo ci ha domandato di essere perfetti come il Padre dei cieli (cfr. Mt 5,48) e di saper amare gli altri come egli ci ha amato (cfr. Gv 13,34). San Pietro nella sua prima lettera spiega che non solo dobbiamo volerci bene mutualmente come fratelli (*adelphía*), ma siamo una vera fraternità (*adelphotés*), cioè figli del medesimo Padre e dunque tendere a una vita coerente con questa realtà oggettiva. Sono **ideali elevati, ma tale è il Vangelo dell'amore...** e che esista ancora la fame è per il Papa un vero scandalo (n. 189).

## DALLA FRATELLANZA TEORICA ALLA FRATERNITÀ CONCRETA

Papa Francesco valorizza **quanto la migliore tradizione umanista proclama sui diritti umani**, pur constatando che troppo spesso ci si è fermati a dichiarazioni senza attuazione. Tuttavia, «riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amicizia sociale che includa tutti non sono mere utopie. Esigono la decisione e la capacità di trovare i percorsi efficaci che ne assicurino la reale possibilità. Qualunque impegno in tale direzione diventa un esercizio alto della carità» (n. 180). Il Papa non polemizza con altre correnti di pensiero che apportino solidarietà, e quindi non soltanto quelle dell'illuminismo agnostico, ma anche quelle musulmane dell'incontro di Abu Dhabi; in questo vede un segno di realtà nuove in mezzo a tanti altri messaggi di odio. La prima parte dell'Enciclica descrive le **conseguenze negative di un mondo che si è chiuso nei nazionalismi e in progetti di vita individualisti**; il Papa commenta poi la parabola evangelica del buon Samaritano e prospetta un concetto e un programma di mondo che abbracci tutto l'universo, con una **fraternità universale** e un'**ecologia integrale**, con un costante impegno di non sentirsi soli, ma saper costruire insieme, riconoscendo il valore dell'altro per giungere a un comune "noi".

La fede cristiana dà, però, una carica di pensiero e di forza che impegnano maggiormente. Con tale visione il **Papa si sofferma sulle discriminazioni** contro le donne (cfr. nn. 23 e 121), i migranti, le Nazioni più povere; denuncia la schiavitù ancora esistente e la tratta delle persone, e afferma la necessità di **sistemi economici diversi e più rispettosi dei diritti di ogni persona**, ben oltre i confini nazionali. Una larga parte dell'Enciclica è dedicata alla **carità politica** «che presuppone di aver maturato un senso sociale che supera ogni mentalità individualista» (cfr. n. 182) e anzi include la stessa tenerezza (cfr. n. 194) e la priorità per i più deboli della società.

Il Papa parla a lungo del **rapporto tra popolo e populismo** e sulla necessità del **rispetto delle differenze**, senza cadere nel relativismo, ma sempre con un orizzonte universale della realtà umana; insiste sul dialogo nella convinzione che esso arricchisce: «Ognuno è pienamente persona quando appartiene a un popolo, e al tempo stesso non c'è vero popolo senza rispetto per il volto di ogni persona. Popolo e persona sono termini correlativi. Tuttavia, oggi si pretende di ridurre le persone a individui...» (n. 182).

Il Papa riconosce che è necessario porsi come **costruttori di pace** e mettere in programma che i conflitti sorgono e per superarli occorre anche il perdono,

mentre va rigettato il ricorso alla guerra e alla pena di morte. Dal n. 198 al n. 224 si parla del dialogo, il quale «impedisce che i vari settori si posizionino comodi e autosufficienti nel loro modo di vedere le cose e nei loro interessi limitati. Pensiamo che le differenze sono creative, creano tensione e nella risoluzione di una tensione consiste il progresso dell'umanità» (n. 203).

### ISTITUZIONI INTERNAZIONALI E SOCIETÀ CIVILE

Papa Francesco non discredita le istituzioni internazionali, ma ne constata un influsso limitato e ne augura una **riforma** e un'**estensione di competenze anche nel settore commerciale-finanziario** per una equità fra i popoli (cfr. nn. 170-175). Inoltre, ritiene che siano importanti le riforme istituzionali e la coscienza attiva di ogni singolo, ma «grazie a Dio tante aggregazioni e organizzazioni della società civile aiutano a compensare le debolezze della comunità internazionale... Così acquista un'espressione concreta il principio di sussidiarietà che garantisce la partecipazione e l'azione delle comunità e organizzazioni di livello minore, le quali integrano in modo complementare l'azione dello Stato» (n. 175). Qui sono le nostre Ong!

La scelta della parabola del buon Samaritano, come principale e in certo senso unico impianto teologico ed etico dell'Enciclica, è essenziale per annunciare oggi una fraternità incentrata sul contrasto tra prossimità e vicinanza.

A chinarsi e a soccorrere l'uomo mezzo morto imbattutosi nei briganti non furono i due passanti che erano quelli oggettivamente più vicini alla vittima – il levita e il sacerdote erano, come la vittima, Giudei, e per di più addetti alla cura in quella società, essendo funzionari del tempio. Erano i più vicini, ma non diventano prossimi. Chi si chinò sulla vittima fu invece il più lontano, da ogni punto di vista (religioso, etnico, geografico e forse, solo lui, passava anche sul lato opposto della strada). Divenne prossimo colui che aveva meno ragioni di vicinanza e per di più appartenente a un popolo "scomunicato". Diventa prossimo perché decide di diventarlo, perché, durante un suo viaggio, si imbatte in un evento inatteso, vi riconosce una vittima e sceglie la prossimità. Fratelli di sangue si nasce, prossimi e fratelli nello spirito si diventa scegliendo di diventarlo, oltre ogni ragionamento sui legami di vicinanza.

Allora questi fratelli (e sorelle) non sono i connazionali, non sono quelli che fanno parte della mia stessa comunità, non sono i simili. Non è la fraternità dei tanti "comunitarismi" e dei tanti "noi" che oggi stanno fortemente occupando la scena dei popoli e della Chiesa.

Non è la fraternità dei vicini, è la fraternità dei lontani. Non è la fraternità degli uguali, è la fraternità dei diversi, non è la fraternità semplice, è la fraternità improbabile.

(tratto dall'articolo pubblicato su *l'Avvenire* di Luigino Bruni, economista, del 06.10.2020)

In questo mondo che corre senza una rotta comune, si respira un'atmosfera in cui «la distanza fra l'ossessione per il proprio benessere e la felicità dell'umanità condivisa sembra allargarsi: sino a far pensare che fra il singolo e la comunità umana sia ormai in corso un vero e proprio scisma. [...]

Perché una cosa è sentirsi costretti a vivere insieme, altra cosa è apprezzare la ricchezza e la bellezza dei semi di vita comune che devono essere cercati e coltivati insieme»

(*Fratelli tutti*, 31)

### RUOLO DELLE RELIGIONI PER IL MONDO

Il Papa valorizza gli apporti della filosofia e degli stessi movimenti popolari, ma mette in rilievo il **contributo insostituibile delle religioni** (cfr. n. 271). È felice che pure **gli agnostici** sostengano l'universalità dei diritti umani, ma «come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possono essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità... se non esiste una verità trascendente, obbedendo alla quale l'uomo acquista la sua piena identità, allora non esiste nessun principio sicuro che garantisca giusti rapporti tra gli uomini» (nn. 272-273).

### RESPONSABILITÀ DEI BATTEZZATI

Il Papa passa quindi a parlare della responsabilità dei battezzati: «Benché la Chiesa rispetti l'autonomia della politica, non relega la propria missione all'ambito del privato... **la Chiesa ha un ruolo pubblico** che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione, ma che si adopera per la promozione dell'uomo e della fraternità universale» (n. 276). «Vogliamo essere **una Chiesa che serve**... per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità, per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione». Questa è una responsabilità grave per ogni battezzato. L'Enciclica si conclude con due preghiere paradigmatiche: una al Creatore (alla quale potrebbero unirsi anche i fedeli di altre religioni) e una alla Trinità, perché ci aiuti essere sua icona sulla terra. ▀

# migrare in tempo di Covid-19

 Massimo Pallottino

Mentre ci interroghiamo sulle priorità di azione per affrontare l'onda lunga della pandemia che nei prossimi mesi mostrerà probabilmente il suo volto più cupo, ci sono al mondo, secondo il *World Migration Report 2020*, 272 milioni di persone che pagano e pagheranno un prezzo particolarmente alto gli effetti della situazione che stiamo vivendo: si tratta dei **migranti** e dei **rifugiati**, che fuggono dalla povertà, dalla guerra o dagli effetti dei cambiamenti climatici. Con le loro rimesse (passate da 126 a 689 miliardi di dollari negli ultimi 20 anni) contribuiscono alla vita delle famiglie e delle comunità rimaste nei Paesi d'origine e, con il loro lavoro, concorrono al benessere dei Paesi in cui si trovano: **in Italia si calcola che circa il 9% del PIL sia prodotto da stranieri. Le migrazioni hanno effetti profondi su molti aspetti della vita sociale**, sia nei Paesi di origine sia in quelli di transito e destinazione, dove si mettono in moto dei processi di trasformazione che devono essere compresi e governati<sup>2</sup>.

**La mobilità umana** ha molti volti diversi. Un fenomeno spesso poco considerato è quello dei cosiddetti **sfollati interni**. È proprio a loro che è dedicato in particolare il messaggio di papa Francesco in occasione della 106ª Giornata del Migrante e del Rifugiato che ricorreva il 27 settembre 2020: «Un dramma spesso invisibile, che la crisi mondiale causata dalla pandemia Covid-19 ha esasperato».

**Migranti, rifugiati, sfollati:** si tratta di una **massa enorme di persone** che a noi piace spesso definire con categorie di comodo, utili soprattutto a mantenere la nostra coscienza pulita. Così, una persona in fuga da una regione dove l'agricoltura è diventata impossibile a causa della desertificazione o delle continue alluvioni può essere facilmente definita **"migrante economico"** e respinta. Anche se il diritto internazionale non riconosce ancora il **"rifugiato ambientale"**, sono coloro che stanno pagando il prezzo più alto del cambiamento climatico, costretti a fuggire da fenomeni che nei prossimi anni aumenteranno sempre più.

**I migranti rappresentano un caso di scuola di "capro espiatorio"**. Già prima della pandemia, eravamo convinti che proprio ai **migranti si potevano attribuire tutti i mali della società italiana**. E dopo l'inizio della pandemia, ci ricordiamo l'allarme ripetutamente lanciato verso il girovagare disordinato di disperati scesi da qualche barcone (in numeri, almeno stando ai dati, tutt'altro che esplosivi<sup>3</sup>). Questo non vuol dire che non occorra la massima attenzione nel tracciamento di ogni movimento; anche se è difficile negare che questo compito sia reso più complicato dall'aver tenuto nell'illegalità centinaia di migliaia di persone... Ancora una volta, riconoscere i diritti significa **costruire una comunità di corresponsabili**, anche sul controllo della diffusione della pandemia.

Il Covid-19 è destinato a incidere in modo importante sui fenomeni globali di mobilità umana, per esempio, favorendo fenomeni migratori a breve raggio. **La chiusura dei confini** rappresenta un problema serio in molte aree, per esempio dell'Africa, che vivono di commercio a cavallo di confini spesso disegnati in epoca coloniale e dove il quotidiano movimento transfrontaliero rappresenta l'unica sopravvivenza. La pandemia mette in rilievo anche **fenomeni relativamente nuovi**: i migranti "bloccati", coloro cioè che, perso il lavoro nel Paese di approdo, non sono riusciti a tornare in quello di origine; oppure coloro che sono stati intrappolati nel corso del passaggio o rimandati indietro frettolosamente per ragioni legate alla diffusione del Covid-19.

È, però, **nei Paesi più fragili del Pianeta** che le condizioni di queste persone sono più difficili: come nei grandi campi di Cox Bazar, in **Bangladesh**, dove sono ospitati (o tollerati) centinaia di migliaia di sfollati Rohingya in fuga dal **Myanmar**, dove per la maggior parte di loro sarà davvero difficile ritornare; come il Sahel, dove il **Burkina Faso** è diventato l'epicentro di un conflitto che ha causato un milione di sfollati; come l'**area balcanica**, dove decine di migliaia di migranti in transito sono stati rinchiusi per mesi all'interno dei campi profughi.

**Le migrazioni sono un fenomeno fisiologico del mondo in cui viviamo**, un fenomeno che deve essere governato e accompagnato. Forse questo periodo ci ha dato la possibilità di **rimettere in ordine le priorità di cambiamento**, e riconsiderare quello che occorre fare per rendere il nostro Pianeta un mondo più accogliente per tutti. ▀

<sup>1</sup> Fondazione Leone Moressa, *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione* (2019).

<sup>2</sup> Vedi, per esempio, [www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/8227/common\\_home\\_italiano.pdf](http://www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/8227/common_home_italiano.pdf).

<sup>3</sup> [www.ispionline.it/it/pubblicazione/migration-framing-mini-surges-during-pandemic-27421](http://www.ispionline.it/it/pubblicazione/migration-framing-mini-surges-during-pandemic-27421).



# migrazioni e filiere agricole in Oromia

 **Andrea Bessone e Cecilia Pampararo**

L'Etiopia è, al tempo stesso, un paese di origine, transito e destinazione di migranti, oltre a essere il secondo Paese in Africa per numero di **rifugiati ospitati**. Si trova, infatti, al centro di tre delle principali rotte migratorie del continente africano: la rotta del Nord che attraversa l'Etiopia, il Sudan e la Libia, proseguendo per l'Europa; la rotta dell'Est, attraverso Gibuti e la Somalia del Nord verso lo Yemen e i Paesi del Golfo; la rotta meridionale che ha come punto di arrivo il Sudafrica. In termini assoluti i cittadini etiopi costituiscono la maggioranza dei migranti che percorrono queste rotte. Tra gli Etiopi, il 50% dei migranti irregolari viene dall'Oromia, la quale ospita anche il 57% dei rimpatriati (*returnees*), classificandosi come la regione a più alta densità di migranti in Etiopia.

La causa di oltre la metà delle migrazioni dell'Oromia è la **disoccupazione**. Infatti, nonostante il settore agricolo si presenti come il settore con il più alto potenziale di crescita e quindi di assorbimento lavorativo, il suo sviluppo è limitato da *gap* gestionali e tecnologici.

**Ai giovani** – che costituiscono il maggior numero di migranti e *returnees* insieme alle donne – **mancano le competenze lavorative richieste**. Per questo è stato ideato il programma *Stemming Irregular Migration in Northern and Central Ethiopia* (SINCE), finanziato dall'Unione Europea e gestito dalla Cooperazione Italiana, programma che ha permesso a LVIA di realizzare un intervento che si è concluso a fine ottobre 2020. Puntando sulle potenzialità delle filiere orticole locali e del grano duro in Oromia (rispettivamente nelle zone Arsi e Bale), il progetto ha avuto come obiettivo quello di **creare nuove opportunità lavorative a livello delle filiere agricole** identificate per contrastare le principali cause di migrazione irregolare della zona. L'obiettivo è stato realizzato grazie alla collaborazione tra LVIA, le ONG COOPI ed Edukans, come anche le Unioni di cooperative agricole locali Meki Batu e Siko Mandu.

Si è lavorato con una ventina di cooperative delle woreda di Tiyo e Shirka, con un **supporto tecnico** (produzione agricola, produzione e utilizzo di concimi naturali, lotta integrata ai pa-

rassiti, riabilitazione e gestione di sistemi irrigui) e **gestionale**, favorendo anche la crescita di una Unione delle cooperative stesse (Awash-Olana Union), che è andata strutturandosi grazie al supporto del progetto. Allo stesso tempo è stata favorita la nascita di **nuove attività imprenditoriali** lungo tutta la filiera orticola: una decina di piccole imprese è così nata e ha ricevuto il sostegno formativo e finanziario necessario.

È stata importante la sinergia dei corsi di formazione professionale sostenuti da Edukans con i TVET – istituti professionali locali –, che hanno permesso di orientare circa 200 giovani verso attività imprenditoriali nuove o al lavoro. Molti di questi giovani hanno trovato un lavoro presso i magazzini costruiti grazie ad alcune cooperative e all'Unione di cooperative, che hanno iniziato a stoccare, trasformare e conservare i prodotti agricoli acquisiti dalle cooperative di base, per poi immetterli sul mercato. In effetti, a completamento della formazione sulla produzione, LVIA ha anche distribuito input agricoli a cooperative e piccole medie imprese, ha costruito diverse strutture per lo stoccaggio dei prodotti e ha realizzato una *packing house* per garantire efficaci processi di post-produzione, come la conservazione e l'impacchettamento dei prodotti orticoli.

Con un'**ottima continuità**, la fine del SINCE corrisponde all'inizio di **Un futuro per te**, progetto biennale finanziato dal Ministero dell'Interno che ci permetterà di continuare e consolidare ciò che è stato avviato nel quadro del SINCE. Anche in questo caso, in partnership con COOPI, verranno sfruttati i risultati ottenuti in precedenza per proseguire il lavoro sulle filiere orticole dell'area, con una forte componente energetica, in cui l'**energia solare** sarà valorizzata per produrre e trasformare prodotti agricoli, anche a beneficio di nuovi *cluster* agroalimentari che presentano alto potenziale di sviluppo (cumino e pepe verde).

Nuove sfide ci attendono, in forte continuità con il percorso realizzato fin qui, con l'obiettivo di **promuovere l'economia locale e fornire ulteriori opportunità di impiego e imprenditorialità ai giovani**, valorizzando le potenzialità agricole del territorio. ▶



## BURKINA E MALI: tra gli sfollati in fuga dal terrore **LVIA** continua la difficile lotta contro la malnutrizione

 **Giovanni Armando**

Aveva quasi raggiunto il milione e mezzo il numero di IDP (*Internal Displaced People* = sfollati) in Mali e in Burkina Faso il 30 settembre scorso, e oggi l'avrà probabilmente già superato. Si tratta di famiglie, in gran parte donne e bambini, che **per sfuggire al regime di terrore** imposto dai gruppi armati radicali presenti nell'area, **abbandonano i loro villaggi** e si rifugiano presso i capoluoghi di provincia o comunque in zone meno isolate e più sicure. Alcune si fanno ospitare da parenti e conoscenti, altre si sistemano all'interno di scuole (ormai quasi tutte chiuse) o altri edifici pubblici non utilizzati, altre ancora, e sono sempre di più, in campi nati spontaneamente fuori dalle città.

L'area maggiormente colpita comprende le regioni centrali e settentrionali del Mali e le regioni settentrionali e orientali del Burkina Faso, quindi anche due regioni (quella di Gao in Mali e quella del Sahel in Burkina) dove **LVIA interviene da decenni**. Inizialmente (anni '90 e 2000) erano regioni povere, vulnerabili, ma relativamente stabili e resilienti, dove si potevano realizzare progetti di sviluppo e di vera cooperazione lavorando fianco a fianco con le autorità locali, i servizi tecnici statali e le organizzazioni della società civile, e garantendo la presenza di volontari sul posto. A partire dal 2012, però, prima in Mali e qualche anno dopo in Burkina, la situazione è degenerata. È infatti nel 2012 che si fanno sentire, con una **terribile crisi alimentare**, gli effetti di una serie di stagioni agricole andate male (in particolare quella del 2011), ed è anche nel 2012 che scoppia il conflitto nel nord del Mali, a partire dal quale s'instaura in tutto il Sahel il regime di terrore e inizia l'esodo delle popolazioni.

In Burkina Faso, nella provincia dell'Oudalan, all'estremo nord del Paese, confinante sia con il Mali che con il Niger, gli sfollati oggi sono circa 45.000, di cui più della metà stabilitisi nei dintorni di Gorom-Gorom, il capoluogo provinciale, la stessa cittadina dove ancora pochi anni fa, ogni anno a gennaio, si recava in missione una **delegazione del Comune di Piossasco e del Comitato Endamm accompagnata dai volontari di LVIA**, e che oggi invece, per il rischio di rapimenti o attentati, è terra assolutamente sconsigliata per europei e occidentali in genere.

Nell'Oudalan, dal 2017 LVIA ha avviato, con il contributo di ECHO (la Direzione Generale per la protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario della Commissione Europea), un programma pluriennale per la **prevenzione della malnutrizione e la presa in carico dei bambini affetti da malnutrizione acuta** e in particolare dalla sua forma più severa (la MAS), quella che, se non affrontata

tempestivamente e con un trattamento *ad hoc*, può portare alla morte. I risultati di un'inchiesta nutrizionale condotta tra luglio e agosto del 2020 a Gorom-Gorom hanno indicato, per i bambini sotto i 5 anni, una prevalenza della malnutrizione acuta del 18% e della MAS del 6%, cioè tre volte superiore alla soglia di allerta fissata dall'OMS!

La situazione sanitaria è grave in tutta la provincia e non solo per i bambini: **a oggi 12 centri di salute sono chiusi (su 23)** perché non ci sono le condizioni minime di sicurezza per tenerli aperti, e quelli che sono aperti (o che hanno potuto riaprire dopo essere stati chiusi) funzionano a basso regime oppure sono sotto pressione per la presenza degli sfollati.

È il caso in particolare del centro di salute urbano di Gorom-Gorom, che insieme all'ospedale provinciale, si è ritrovato nel giro di poco più di un anno a dover gestire una popolazione praticamente raddoppiata.

La nostra strategia d'intervento ha forzatamente dovuto adattarsi a questa nuova situazione. Rispetto a quello che era stato il nostro approccio negli interventi precedenti in altre regioni del Burkina Faso, che era basato essenzialmente sul sostegno e sul rafforzamento del sistema sanitario pubblico locale, oggi nell'Oudalan LVIA non ha altra scelta se non quella di sostituirsi o, per meglio dire, **contribuire con personale sanitario proprio e**

**con interventi diretti presso la popolazione**, là dove il servizio pubblico non ci arriva più.

Più precisamente, si parla di "strategia avanzata" e le azioni chiave di LVIA in questo specifico contesto sono:

- la **formazione di infermieri volontari per il trattamento della MAS** e il loro inserimento presso i centri di salute sotto pressione, dove il personale sanitario dello stato non è sufficiente. Questi infermieri volontari vengono selezionati tra gli studenti che escono dal centro di formazione professionale di Dori, il capoluogo regionale, e vengono contrattati dal Distretto Sanitario come tirocinanti. Sono giovani del posto, quindi più motivati a rimanere anche in condizioni d'insicurezza. In questo momento sono 21, ricevono un'indennità mensile di 150 euro, ed è grazie a loro se oggi 9 centri di salute (degli 11 in funzione) hanno potuto riaprire e riescono a garantire, tra mille difficoltà, cure mediche di base;
- l'**attivazione di "presidi sanitari avanzati"** (PSA) nelle zone dove i centri di salute sono chiusi e le popolazioni sono isolate, e dove una volta ogni due settimane si recano degli infermieri (compresi i "nostri" volontari) per visitare i malati e le donne incinte, e distribuire loro medicine e integratori nutrizionali. I casi più gravi vengono segnalati e, appena possibile, trasportati all'ospedale di Gorom-Gorom per essere ricoverati.

I PSA funzionali sono oggi 60 e anche grazie a loro il 90% della popolazione dell'Oudalan riesce ancora ad avere accesso a un minimo di assistenza sanitaria;

- **le campagne sanitarie tra gli sfollati**, realizzate ogni tre mesi allo scopo di visitare tutti i bambini (quelli sotto i 5 anni), misurarli (in genere con il metodo del perimetro brachiale, tramite un apposito braccialetto), identificare i casi di MAS e riferirli alle strutture sanitarie più vicine, cioè al centro di salute di Gorom-Gorom e, per i casi più gravi, quelli con complicazioni, direttamente all'ospedale (dove LVIA ha messo a disposizione due infermieri professionali);
- **la maggior responsabilizzazione degli agenti di salute e degli animatori/animatrici comunitari** nel vegliare, direttamente all'interno dei villaggi, sullo stato di salute della popolazione e in particolare dei bambini e delle loro madri, organizzando le donne in gruppi e insegnando loro le buone pratiche nutrizionali e alimentari, nonché le tecniche per riconoscere precocemente i sintomi della malnutrizione acuta.

Grazie a queste attività, da inizio anno, 1.964 bambini che soffrivano di malnutrizione acuta severa sono stati presi in cura (con un tasso di guarigione del 91%) e quasi 42.000 donne e bambini hanno potuto beneficiare di almeno una visita ambulatoriale presso un centro di salute o presso un presidio sanitario.

Interventi simili, anche se maggiormente focalizzati sulla prevenzione della malnutrizione acuta a livello comunitario piuttosto che sul sostegno diretto al sistema sanitario locale, LVIA li ha realizzati anche all'interno dei programmi di resilienza finanziati dal **Fondo Fiduciario dell'Unione Europea** (terminati nel primo semestre del 2020) nella provincia adiacente all'Oudalan (il Soum) e in Mali, nelle province di Gao e di Bourem. Dal 2015 inoltre, nella regione del Centre-Ouest, in Burkina, LVIA interviene insieme a Medicus Mundi Italia e a 5 associazioni locali per la divulgazione della **strategia dei "1.000 giorni"**, così chiamata perché si basa sulla promozione delle buone pratiche alimentari e nutrizionali e sul monitoraggio costante dello stato di salute della madre, dall'inizio della gravidanza fino al compimento del secondo anno di età del bambino. ▶



# la transizione agro-ecologica: a che punto siamo?

 Italo Rizzi

È passato solo poco più di un anno da quando **le piazze si erano riempite di giovani** decisi a impegnarsi per salvare il futuro. Tutti immaginavamo che si fosse arrivati a un giro di boa, che una sensibilità diffusa avrebbe determinato un cambio di passo nell'impegno della politica e dei cittadini per un modello sostenibile di vita, mobilità, consumo e produzione. **Oggi le piazze sono vuote a causa del Covid-19**, una pandemia che ha molto a che fare con l'antropizzazione del Pianeta e la globalizzazione. Non possiamo dimenticare che sono spesso i più poveri tra i poveri, le fasce più vulnerabili a pagare le conseguenze più gravi, le donne, i migranti e le minoranze, tanto nel Nord che nel Sud del mondo. Non ha dunque senso retrocedere nell'impegno per un mondo più giusto e sostenibile, semmai occorre focalizzare meglio il cambiamento necessario e possibile.

LVIA è impegnata con molte altre organizzazioni nel sostenere un **cambiamento di politiche, comportamenti personali e investimenti per sostenere la transizione agro-ecologica**. Si tratta di supportare un processo trasformativo verso modelli sostenibili e resilienti, basati sulla biodiversità e la salvaguardia ambientale, su sistemi collaborativi e inclusivi che mettano al centro l'uomo, la comunità e il territorio. Occorre sostenere un cambiamento nelle politiche, promuovere investimenti nella ricerca per la transizione agro-ecologica, sostenere lo sviluppo di servizi per i mercati locali, tutelare il patrimonio di sementi tradizionali, la loro proprietà intellettuale e valorizzare i saperi contadini.

Si tratta di fare delle scelte per ridurre il sostegno all'agricoltura industriale in favore di politiche commerciali giuste, di sostegno al reddito e di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Sono cambiamenti complessi e per sostenerli siamo impegnati con varie reti.

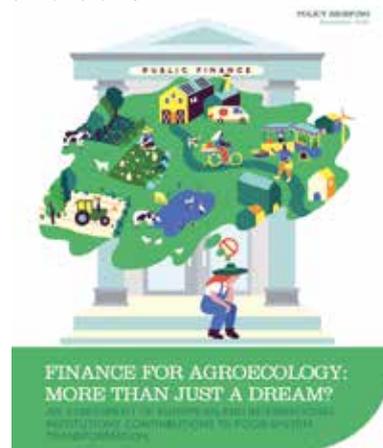
**Con le organizzazioni italiane della società civile, del mondo produttivo e della ricerca**, LVIA ha elaborato un documento di posizionamento, disponibile sul nostro sito, con focus sulla transizione agro-ecologica in Africa Occidentale.

Una riflessione ripresa nel documento annuale della Coalizione Globale contro la povertà (*La coerenza delle politiche per affrontare il cambiamento climatico*, GCAP 2020) a cui abbiamo contribuito con Massimo Pallottino. Il lavoro sulla transizione agro-ecologica in Africa Occidentale è un'occasione per approfondire e consolidare le conoscenze su un ambito tanto vasto, con uno scambio che ha coinvolto anche la cooperazione italiana allo sviluppo, l'AICS, specialmente le sedi locali, lo stesso MAECI e i nostri partner in Africa, quali il ROPPA (Rete delle Organizzazioni contadine e dei produttori agricoli in Africa dell'Ovest) e la 3AO (Alleanza per l'Agroecologia in Africa Occidentale). L'urgenza è di proporre una più forte mobilitazione italiana su politiche e programmi concreti in una logica regionale e nella prospettiva di collaborazioni fra gli attori impegnati per la transizione agro-ecologica.

**A livello europeo** LVIA, parte di FOCSIV, sta lavorando in un gruppo di lavoro di CIDSE (rete europea di cooperazione

internazionale per lo sviluppo e la solidarietà) che si è focalizzato sulla definizione dei principi e l'illustrazione di esempi concreti dell'agroecologia, la connessione con la sovranità alimentare e le sue differenti dimensioni ambientale, socio-culturale, economica e politica (*I principi dell'Agroecologia CIDSE*, 2018). Il lavoro si è, poi, sviluppato intorno all'analisi dei fondi pubblici realmente destinati all'agroecologia, in collaborazione con l'Università di Coventry (*Finanza per l'agroecologia: qualcosa di più di un sogno?*). L'analisi dei fondi incanalati dal Green Climate Fund (GCF), l'Unione Europea (UE) gli Stati europei, e le Agenzie delle Nazioni Unite, FAO e PAM, mostra che solo il 10,6% dei fondi del GCF sono investiti in agricoltura trasformativa e che le risorse UE a supporto dell'agro-ecologia convogliate nelle Agenzie UN (FAO, PAM, IFAD) rappresentano solo il 2,7% degli apporti. Viceversa, quasi l'80% dei fondi UE e del GCF sono orientati a programmi di agricoltura convenzionale e ad approcci orientati all'efficienza.

**La dimensione di impegno di LVIA** in reti nazionali, europee o globali in percorsi di advocacy per un'agricoltura sostenibile e rispettosa dei diritti umani è **sempre più necessaria** e crea un ponte culturale e di impegno politico con l'attività che svolgiamo sul campo in Africa a fianco di pastori e contadini, donne e uomini protagonisti del cambiamento nelle comunità rurali. ▶



# Giornata Mondiale dell'Alimentazione: un sacchetto di mele per l'Africa

edizione 2020

## quest'anno abbiamo ancora bisogno di te!

 **Mattia Magra**

**La fame nel mondo cresce ancora:** secondo il rapporto annuale redatto dalla FAO e da diverse agenzie delle Nazioni Unite, negli ultimi cinque anni decine di milioni di individui in tutto il mondo sono passati nelle fila dei sottoalimentati cronici e molti Paesi sono alle prese con molteplici forme di malnutrizione.

Nel 2019 quasi 690 milioni di abitanti del Pianeta hanno sofferto la fame: un numero superiore di 10 milioni di unità rispetto all'anno precedente e di quasi 60 milioni in più rispetto a cinque anni fa. **Ma non è tutto: il rapporto lancia anche un allarme relativo alla pandemia di Covid-19, prevedendo che di qui alla fine dell'anno altri 130 milioni di abitanti del Pianeta cadranno nella morsa della malnutrizione cronica per le conseguenze dell'emergenza coronavirus. Diventa, quindi, ancora più importante il nostro impegno.** Davanti a questa crisi globale, dobbiamo rinnovare le nostre forze nella cooperazione, per costruire delle soluzioni e un aiuto nei confronti delle persone che sono in situazione di povertà assoluta.

Per questo, nonostante un ottobre molto difficile a causa dell'epidemia, abbiamo deciso di tornare in alcune delle nostre piazze in occasione della **Giornata Mondiale dell'Alimentazione** per incontrare i cittadini e parlare di "diritto al cibo". L'abbiamo fatto distanziati, con i sorrisi coperti dalle mascherine e in formato ridotto, ma l'iniziativa del 2020 di **Un sacchetto di mele per l'Africa** era troppo importante per rinunciarvi.

È stata forte l'emozione nel vedere quante persone hanno risposto al nostro appello e sono state felici di essere ancora accanto a LVIA, attivandosi nelle modalità più diverse: volontari ai banchetti, parroci e proprietari di attività commerciali che hanno ospitato la nostra iniziativa di sensibilizzazione e raccolta fondi, che quest'anno è stata attivata anche in modalità online con la possibilità del "sacchetto sospeso" a favore delle famiglie che stanno vivendo un momento di difficoltà tramite **San Vincenzo de' Paoli di Cuneo** e **i Salesiani di San Salvatore a Torino**.



In questi mesi, infatti, siamo stati costretti a sospendere o annullare molte delle nostre iniziative di raccolta fondi a favore delle attività in Africa e l'emergenza, che ci ha colpito così da vicino e così duramente, ha reso molto difficile ai cittadini italiani spostare lo sguardo ad altri Paesi e sostenere progetti così geograficamente lontani.

Le donazioni ricevute nei banchetti in piazza per le mele (le mele cuneesi IGP di Ortofruit Italia OP quest'anno sono fornite da AOP Piemonte SCARL grazie al contributo del fondo europeo FEASR e della Regione Piemonte PSR 2014-2020) sono, quindi, state ancora più preziose e hanno permesso di sostenere con circa **6.000 euro** i progetti di LVIA in Burkina Faso e Mali, che prevedono programmi di cura dei bambini malnutriti, distribuzione di viveri a persone in povertà assoluta, educazione alimentare alle mamme, apertura di presidi sanitari avanzati e formazione sanitaria.

Purtroppo, però, **quanto raccolto** grazie al meraviglioso impegno di chi ci è vicino, **è pari a circa un quinto rispetto alle donazioni ricevute per lo stesso evento dello scorso anno.** Questo a fronte di attività che, come abbiamo letto, sono ancora più importanti in questo periodo complicato e che richiedono un maggior impegno per far fronte alla crisi sanitaria. **Stiamo vivendo una situazione difficile, che rischia di compromettere la sostenibilità dei nostri progetti.** Per questo ripetiamo l'appello a chi ci è vicino, a chi anche nelle asperità è al nostro fianco come una famiglia, di continuare a sostenere i progetti di LVIA. ▶



# A Natale, scegli un **regalo solidale** con LVIA



## BURKINA FASO

La malnutrizione continua a manifestarsi in modo sempre più intenso e una delle regioni del mondo più colpite resta l'Africa a sud del Sahara. LVIA opera in Burkina Faso per curare e prevenire la malnutrizione infantile che, se non curata in tempo, può portare alla morte o provocare al bambino danni permanenti. Per questo attiva programmi di identificazione e cura dei bambini malnutriti, educazione alimentare alle mamme, apertura di presidi sanitari avanzati e formazione sanitaria.

CON **40 euro** GARANTISCI IL TRATTAMENTO PRESSO UN CENTRO DI SALUTE DI 2 BAMBINI AFFETTI DA MALNUTRIZIONE ACUTA SEVERA



## ETIOPIA

Nella regione arida dell'Afar, LVIA opera per contribuire a migliorare le condizioni di vita delle comunità più vulnerabili colpite da fenomeni climatici estremi, tramite il rafforzamento dei servizi di base (acqua e sicurezza alimentare), la gestione delle risorse naturali e la salvaguardia dell'ambiente, il ripristino dei mezzi di sostentamento delle comunità pastorali, in un'ottica di aumentata resilienza delle comunità rurali e periurbane.

CON **50 euro** CONTRIBUISCI A PORTARE ACQUA A 2.800 PERSONE, GRAZIE A UNA POMPA ALIMENTATA DA PANNELLI FOTOVOLTAICI PRESSO UN POZZO PROFONDO



## KENYA

I lunghi periodi di siccità e le successive improvvise inondazioni causate dai cambiamenti climatici, hanno danneggiato o completamente spazzato via infrastrutture idriche vitali per oltre 24.000 persone nella Contea di Isiolo. LVIA sta intervenendo con la costruzione di tank sopraelevati per garantire a tutti acqua potabile, ricostruendo o riparando infrastrutture idriche chiave dell'area più colpita.

CON **100 euro** SOSTIENI LA RIPARAZIONE DI UN POZZO DANNEGGIATO DALLE ALLUVIONI

**tu puoi fare la differenza!** SCEGLI uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

**più dai... meno versi!** Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

**per contribuire:** Banca Etica - IBAN: IT98 U050 1801 0000 0001 1064 284 - Intestazione: LVIA  
Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici  
Via Mons. D. Peano, 8b - 12100 Cuneo - Causale: **nome paese/notiziario dicembre 2020**

Dal 2016

**OPEN COOPERAZIONE**

ha riconosciuto alla LVIA il livello più alto di trasparenza nella gestione dei fondi raccolti.



# educazione in emergenza, la nostra presenza a distanza

 **Francesco Miacola**

Che cosa significa avere 14 anni al tempo del Covid-19? Quella che a marzo sembrava prospettarsi come “una vacanza più lunga”, nel corso delle settimane ha fatto aumentare la **preoccupazione di studenti e famiglie alle prese con la didattica a distanza**, con lezioni saltate a causa di una scarsa connessione in casa e la preparazione di un esame di terza media, fino all'ultimo costellato di incertezze e di paure.

Molti dei nostri ragazzi e delle ragazze che frequentano le attività educative di doposcuola organizzate da LVIA, in collaborazione con l'associazione Acmos e grazie al sostegno di Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi, si sono dovuti confrontare con un **sistema scolastico del tutto sperimentale** che ha prodotto risultati preoccupanti, soprattutto sotto l'aspetto del rischio dispersione e abbandono scolastico.

La scuola a distanza, oltre a incidere sul senso più autentico della relazione educativa, rischia di essere ancora più discriminatoria e selettiva di quanto possa essere quella in presenza. I divari territoriali, sociali ed economici ancora una volta rendono evidenti le condizioni di disparità presenti nel nostro Paese, tra lo scarso accesso a strumenti adeguati di apprendimento e la mancanza di infrastrutture.

**A marzo ci siamo ritrovati improvvisamente a dover attraversare un'emergenza educativa mai affrontata prima!** L'allarme è scattato quando ci siamo resi conto che questa **nuova condizione di isolamento** avrebbe reso ancora più fragili le relazioni con la scuola da parte di molti studenti, aumentando il rischio di abbandono scolastico, disfrequenza e disegualanze nell'apprendimento.

“Quando ti ritrovi con un ragazzo che sta frequentando la prima media, è arrivato in Italia a settembre e vive a casa con tre fratelli, capisci che dobbiamo trovare il modo di intervenire!”

Chiara C., educatrice



Il lockdown ha reso necessaria una totale riorganizzazione delle attività del Villaggio che Cresce e di Stella Popolare, due progetti nati per prevenire la dispersione scolastica in altrettanti contesti urbani molto differenti, ma ugualmente complessi della città di Torino, Borgo Filadelfia e Barriera di Milano. La sfida che abbiamo provato ad affrontare era ambiziosa, ma l'équipe di educatori si è dimostrata all'altezza: **tutte le attività sono state tempestivamente ripensate e trasformate**. Così facendo è stato possibile mantenere con i ragazzi il rapporto educativo instaurato durante l'anno, anzi possiamo affermare che la dimensione individuale, a cui le modalità telematiche ci hanno costretto, ha contribuito a migliorare l'esperienza educativa di alcuni, pur con tutti i limiti e le difficoltà del caso.

Fin dall'inizio del periodo emergenziale **molte famiglie seguite dai nostri interventi sono state colpite da gravi difficoltà economiche**, dovute alla perdita o al momentaneo arresto della fonte principale di sussistenza familiare o all'aggravamento di situazioni economiche già

precarie. Abbiamo inoltre rilevato, oltre alla **necessità di reperimento di beni primari**, anche il **bisogno di mezzi tecnologici adeguati** al proseguimento delle attività scolastiche nelle modalità della didattica a distanza (la cosiddetta DAD) e la necessità di un **supporto alle famiglie nella gestione della scuola a distanza**. Con un approccio di comunità, le associazioni LVIA e Acmos hanno avviato **una presenza a distanza** per continuare a prendersi cura dei ragazzi, con un apporto maggiore di energie e creatività.

La Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi ha implementato ulteriormente il nostro lavoro donando 30 tablet distribuiti alle famiglie con maggiori difficoltà di gestione della didattica a distanza, per numero di figli, scarsità di dispositivi e connessione scarsa o assente. Inoltre, è stata effettuata una segnalazione alla Protezione Civile di 12 nuclei familiari la cui situazione economica era diventata critica, al fine di far ricevere loro il giusto supporto (pacchi viveri, buoni spesa ecc.).

L'impegno a mantenere vivo questo contatto con i ragazzi non si è fermato durante l'estate.

Oggi la condizione della Scuola risulta ancora precaria e dipenderà dall'evoluzione epidemiologica e dai provvedimenti che le istituzioni riusciranno a mettere in campo **per evitare di riproporre una soluzione, come la scuola a distanza, giustificata dall'emergenza, ma che non può sostituire una più autentica relazione educativa, inclusiva, partecipata e reale.** ▶



# còltivare inclusionione

## connettere realtà e persone nel saluzzese

 **Benedetta Schiavone**

Nel più importante polo ortofrutticolo del Nord-ovest italiano, quello saluzzese, durante la stagione di raccolta, tra maggio e novembre, decine di **braccianti**, fino ad arrivare a centinaia durante i picchi di maturazione, tutti gli anni **si trovano a lavorare, ma senza saper dove dormire**. Si tratta, in particolar modo, di braccianti provenienti dall'Africa Sub-sahariana, per la grande maggioranza richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale o di un permesso di soggiorno per lavoro subordinato, ottenuti in seguito alla conversione dei permessi in precedenza citati, e che, al di fuori della stagione agricola locale, si spostano in base alla stagionalità delle colture, in Italia e in Europa.

Tra i **problemi più gravi** per questi braccianti, vi sono quello **abitativo** e quello **lavorativo**. Al di là del **sistema di accoglienza diffusa**, nel saluzzese spesso sono costretti a vivere per la stagione in accampamenti informali, per strada o su una panchina, e ad accettare condizioni di ingaggio a loro più sfavorevoli rispetto a quelle previste dai contratti in vigore, sia per quanto riguarda la flessibilità oraria sia per la retribuzione e la copertura previdenziale. Anche a causa delle modalità di reclutamento diretto, che genera un arrivo disorganizzato di aspiranti braccianti.

Questo fenomeno sussiste da ormai una decina di anni e la pandemia non ha certo aiutato:

- né chi è costretto a **vivere senza una casa**, in quanto l'apertura del sistema di accoglienza diffusa sul territorio saluzzese, che in parte sopperiva alle esigenze dei lavoratori e delle aziende della zona dando sistemazione a gran parte dei braccianti senza dimora, è stato rallentato dal virus e dalle complesse e irrinunciabili procedure anti-contagio;
- né le comunità locali nel limitare la diffusione di **sentimenti di paura o xenofobia**, in un momento come questo, dove fare comunità e contrastare pregiudizi, atteggiamenti di insofferenza e ostilità, impone la necessità di reinventare modelli per creare nuove socialità.

Una volontaria del progetto *Coltivare Inclusionione* si descrive come una filatrice, come un ragno che costruisce la sua ragnatela per far connettere realtà e individui. Questo è il primo anno che si è avvicinata al campo di accoglienza per lavoratori stagionali senza dimora e ha chiesto sostegno, a familiari e amici, per beni di prima necessità a supporto dei braccianti, ha coinvolto altri della sua comunità allargando la maglia della ragnatela.

Non è sola! A Verzuolo, un comune della frutta nelle prossimità di Saluzzo, anche altre persone hanno mostrato attenzione e cura per chi è arrivato nel mese di luglio, dopo lo sgombero dei braccianti o aspiranti tali dall'accampamento informale che si era creato a Saluzzo in un parco centrale, il parco Gullino.

Alcuni cittadini solidali si sono avvicinati per rispondere ai bisogni fornendo il loro supporto: vi era chi portava la cena, chi una tenda o un gazebo contro la pioggia.

Fino all'apertura dell'**accoglienza diffusa in container** a Verzuolo, alcuni portando la cena si fermavano a mangiare insieme, altri passavano dall'accampamento informale con un thermos di caffè per scambiare qualche chiacchiera e conoscersi, altri cercavano risposte e collaborazione da parte delle istituzioni, soluzioni concrete in tempi brevi.

Così in un anno come questo, pieno di incertezze e diffidenze, si è trovato a Verzuolo un clima di solidarietà e si è presa coscienza che il distanziamento fisico non equivale a distanziamento sociale, che i luoghi di accoglienza per lavoratori stagionali non possono diventare isole o ghetti, ma luoghi d'inclusione, per quanto temporanea. ▶

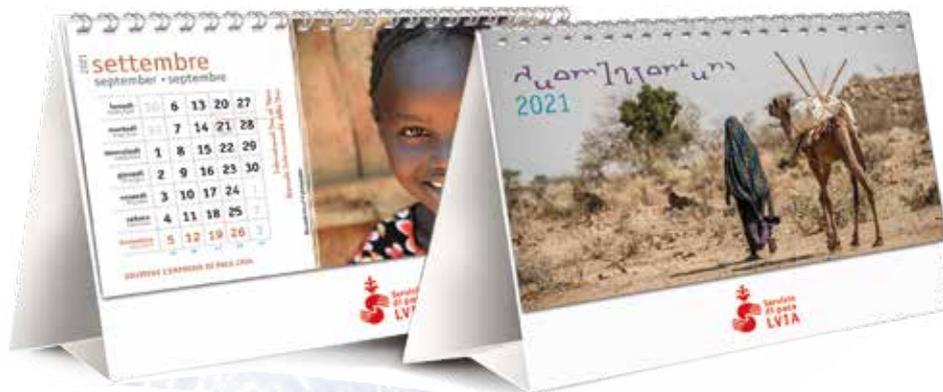
L'impiego di una manodopera migrante stagionale in agricoltura è un fenomeno strutturale nella zona e nel periodo della raccolta: sono 10-12 mila le persone che trovano lavoro in questo settore. Dal 2009 il settore frutticolo saluzzese ha impiegato una quota crescente di lavoratori provenienti dall'Africa Sub-sahariana, raggiungendo oggi circa il 40% del totale dei braccianti.

Il progetto di accoglienze diffuse per lavoratori stagionali, nato dal 2016, è a oggi gestito da alcuni Comuni di produzione e raccolta della frutta e coordinato dalla prefettura di Cuneo. Durante la stagione 2020 il progetto ha coinvolto i comuni di: Busca, Costigliole Saluzzo, Lagnasco, Saluzzo, Savigliano, Verzuolo e Tarantasca. La gestione è affidata alla cooperativa Armonia, nel quadro del progetto Buona Terra finanziato da fondi europei F.A.M.I e che ha come capofila la Regione Piemonte.

A inizio stagione 2020, a giugno, molti aspiranti braccianti giungono a Saluzzo alla ricerca di un impiego, non trovando aperta né l'accoglienza diffusa, né dormitori, sono costretti a dormire all'adiaccio su cartoni e coperte. Alla fine di giugno, il parco Gullino accoglie circa duecento persone, di cui la stragrande maggioranza sono in attesa di trovare un lavoro, data la bassa necessità di fabbisogno di manodopera tra giugno e luglio, legata alla scarsa produzione di pesche.

**Coltivare Inclusionione** promuove una rete attiva di inclusione sul territorio, attraverso la conoscenza reciproca, tra le comunità locali ed i lavoratori stagionali ospitati nei siti di accoglienza diffusa dei **Comuni di Saluzzo, Verzuolo, Lagnasco e Costigliole Saluzzo**. Il progetto, promosso da **LVIA** in collaborazione con **Caritas Saluzzo, Confcooperative di Cuneo e Rifugiati in Rete**, e realizzato con i fondi **Otto per Mille della Chiesa Valdese** offre, oltre a un sostegno per i bisogni più immediati, assistenza legale e sanitaria, e un aiuto per ottenere i documenti di soggiorno e per svolgere l'attività lavorativa.

# sostieni i progetti LVIA



## Calendario da tavolo LVIA 2021

formato 21x14 cm  
contributo richiesto € 5



## Biglietti di auguri digitali

Regala un gesto di solidarietà  
con le nostre e-cards solidali

Scopri le sul sito  
[www.lvia-regalosolidale.com](http://www.lvia-regalosolidale.com)



## Bomboniere e regali solidali LVIA

Scopri le nostre proposte  
per un regalo speciale che  
diventa un'azione concreta  
per i nostri progetti in Africa



Visita la pagina **Bomboniere e Regali solidali** sul sito [www.lvia.it](http://www.lvia.it)

Le spese di spedizione sono escluse

Per informazioni e richieste contatta LVIA: 0171.696975 • [fundraising@lvia.it](mailto:fundraising@lvia.it) • [www.lvia.it](http://www.lvia.it)